

Dall' altra bocca del Po entrarono Giovanni Manolesso e Cristoforo da Mula coll' altro corpo di armata ed espugnarono il bastione di legno, chiamato Piantamelon ed intieramente lo ruppero:

Si die' battaglia d' appresso alla città di Adria, ed i nostri vi entrarono: appiccarono il fuoco ad alcune case e palazzi: vi sparsero in somma lo spavento per guisa, che non solo quei cittadini, ma eziandio tutte le terre circostanti si diedero alla repubblica. Altrettanto fece Ariano. Per decreto del Consiglio dei X furono largamente ricompensati con denaro que' primi, che avevano piantato sui bastioni di tutti questi luoghi la bandiera di san Marco.

Ottenuti i quali luoghi, i veneziani passarono innanzi sino a Comacchio, di cui s' impadronirono senza opposizione, perchè i comacchiesi, temendo l' eccidio della loro patria, si diedero loro prontamente. Contentaronsi di predare quattrocento bovi nel bosco Eliseo, a Filo, a Codigoro e ad Ostellato.

Similmente dalla parte di Romagna si mosse il Malatesta ed investì Bagnacavallo, ma gli abitatori di quel castello si difesero valorosamente; e sebbene foss' egli giunto ad impadronirsi del ponte di una porta, tuttavia lo poterono scacciare. Egli tentò dipoi Traversara; ma Pasquale d' Arezzo, che custodiva quel luogo con una squadra di fiorentini, lo respinse. Assalì egli allora Fusignano; inutilmente però, perchè Teofilo Calcagnino, padrone del luogo, lo mise in rotta. Altrettanto gli avvenne a Lugo; cosicchè devastati soltanto i contorni di quelle terre, se ne partì.

Roberto da Sanseverino intanto, passata la Fassinata sulla riva del Po, assalì la rocca di Melara e la prese: poscia fece altrettanto di Bregantino e dei luoghi vicini: e finalmente si avanzò alla torre di Castelnuovo, poco lungi da Massasuperiore. Cristoforo da Montecchio, uffiziale dei milanesi, che v' era dentro con pochi uomini di fanteria, sostenne per otto giorni le bombarde dei veneziani e in varie sortite ne uccise alquanti; ma poi, privo di munizioni e di ajuti, si rese a buone condizioni di guerra, e ritornò a Ferrara. Allora il campo veneto fu piantato a Castelnuovo, donde potevansi